

Un'Authority per l'informazione medica via web

Stefania Piccolo

Il presidente dell'OMCeO di Napoli, durante il recente convegno nel capoluogo campano: "Essere medico nel tempo del web", ha evidenziato la necessità di istituire un'autorità garante per la comunicazione via internet in merito alle informazioni mediche e sanitarie diffuse, a tutela della veridicità delle notizie e della salute della popolazione

I medici residenti a Napoli e Provincia, non si sottraggono alla "sorte" che nell'era dell'informatica e della comunicazione online li accomuna ai colleghi di tutte le altre Province e Regioni d'Italia: sempre più assistiti si presentano in ambulatorio dopo aver consultato internet alla ricerca di una diagnosi o di informazioni relative alle patologie di cui soffrono. Si tratta in maggioranza di assistiti diplomati e laureati. A confermare ciò i dati di un recente sondaggio svolto dalla casa editrice Mercurio e promosso dall'Ordine dei Medici di Napoli, presentati nel recente convegno partenopeo: "Essere medico ai tempi del web".

Una realtà preoccupante che può avere risvolti negativi sulla salute della popolazione. I medici napoletani e non solo, sono messi in competizione con il web nel dare risposte ai propri pazienti ciò incrina quella relazione di fiducia tra medico e paziente - che è la struttura portante del processo di cura attualmente già incrinata - e alimenta domande di salute inappropriate che gravano sulle già risicate risorse destinate al Ssn e regionale. Parte proprio da queste problematiche la proposta del presidente dell'OMCeO di Napoli, **Gabriele Peperoni** che ha dichiarato: "Attualmente i medici, pur consci dell'importanza del web, si trovano di fronte alla necessità, per quanto riguarda le informazioni sanitarie diffuse via internet, che sia istituita un'autorità garante a tutela della veridicità della notizia e, dunque, della salute della popolazione. Una sorta di Authority per la comunicazione e la pubblicità sul web in campo sanitario, attivando una stretta collaborazione tra i membri dell'attuale Authority per le Comunicazioni,

la Federazione degli Ordini dei Medici e il ministero della Salute. A fine di evitare conflitti tra medici e pazienti che creerebbero solo danni alla salute degli stessi, occorre dare i giusti strumenti ai navigatori del web per verificare l'attendibilità delle fonti".

■ Una preoccupazione legittima

Una preoccupazione, quella del presidente Peperoni, che è ulteriormente legittimata dai recenti dati di una indagine internazionale, condotta dalla London School of Economics sui servizi sanitari (Bupa Health Pulse 2010: "Online Health: Untangling the web" www.bupa.com/healthpulse).

La ricerca ha monitorato le abitudini degli internauti di 12 Paesi: Australia, Brasile, Cina, India, Messico, Usa, Russia, Francia, Spagna, Germania, Gran Bretagna e Italia.

Secondo i dati emersi, il 65% dei cibernauti italiani cerca in rete informazioni sui farmaci; il 47% naviga per effettuare un'autodiagnosi; il 42% si informa su ospedali o cliniche; il 26% cerca notizie sui medici; il 13% ricorre ai social media come Facebook per commenti e domande o approfondimenti. Due terzi dei cibernauti dichiara invece di richiedere prescrizioni on line e altrettanti vorrebbero poter accedere alla cartella clinica sul web. Meno del 10% ha risposto a questionari su internet per valutare il proprio stato di salute. Quando non si sentono bene o un familiare sta male, le donne italiane consultano il web più degli uomini (83% contro 78%), ma il picco massimo di ricerche legate alla salute, indipendentemente dal sesso, si registra tra i giovani dai 25 ai 34 anni (87%). Inoltre quando si tratta di contattare il proprio medico con una email o un

sms per trovare qualche informazione, i più propensi risultano gli uomini (27% contro il 21% delle donne).

■ Il sondaggio

L'obiettivo primario della ricerca promossa dall'Ordine dei Medici di Napoli era quello di comprendere l'uso qualitativo del web tra i professionisti della sanità napoletana attraverso un questionario composto da 27 domande, sottoposto tramite telefono, bollettino e sito dell'Ordine. Al questionario hanno risposto 547 camici bianchi (517 medici e 30 odontoiatri), cioè un campione che rappresenta il 2.5% della popolazione complessiva dei medici iscritti all'Ordine. Dalle risposte ottenute è emerso che la gran parte dei medici utilizza il web, e lo fa quotidianamente per più di un'ora rientrando in quella che viene considerata come popolazione "innovativa". Il 35% di loro utilizza anche sistemi di Formazione a distanza ed è abbonato a servizi a pagamento. Soltanto un 21% però si ritiene "esperto" e solo il 3.6% giudica di avere "ottime conoscenze", mentre il 15% ammette di avere difficoltà con l'uso del pc. I refrattari alla rete sono stimabile tra il 13% e il 25%. Un dato da tener presente, soprattutto in vista dell'imminente via libera alla certificazione medica online.

Il 92% dei medici però usa il computer per la gestione di cartelle cliniche e pratiche amministrative. Tuttavia, il presidente Peperoni ha ricordato come "le Asl e le strutture ospedaliere partenopee non siano attrezzate con nuove tecnologie che devono essere appetibili dal punto di vista dell'accesso e, considerando la situazione economica della sanità campana, dal punto di vista economico".